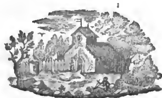
5

I XXXXII. GIORNI

DELLA DIFESA

DI

C.TA CASTELLANA



ANCONA
DALLA TIPOGRAFIA SARTORJ
CON APPROVAZIONE
1831.



Sono lunghi anni da che l' Oroscopo della inviolabilità della Religione; della conservazione della pace e delle proprietà; della garanzia di tutt' i diritti legittimamente acquistati; della legittimità, e necessità dei Troni non a tutti arride, non appare a tutti Iride di lacrimata felicità. Rivolnzionarj maneggj, combinata opera di cospiratori, e malcontenti ambiziosi trascinarono più volte sotto vario cielo i popoli al male-augurato istantaneo scioglimento dei vincoli politici e sociali.

Nelle più belle, ricche, industri, civilizzate contrade fu con entusiasmo ripetuta la voce *libertà*: gli applaudirono i liberi nazionali ignari degli arbitrj della feroce Anarchia. Alla voce *libertà* risposero subitameute i giorni di sangue; le fredde spoglie dei fratelli estinti ricoprirono le vie della rigenerata patria; i figli ebri di disperato coraggio s' involarono dal palpitante seno delle lagrimose madri; feretro aperto alla pudica sposa divenne il letto nuziale; fu pianto amaramente dal canuto avo il fiore delle nipoti; non ebbero i poveri cui stendere a soccorso la scarma mano; nella opulenza furono poveri i ricchi; gemebondi tra il vestibolo e l' altare i Sacerdoti vigili custodi dei Dogmi Santi implorarono, e fu loro negata, la inviolabilità della Religione, giusta bilancia in cni eterno posa l' equilibrio delle nazioni.

Parea certo gli abitanti delle pacifiche Provincie tranquilli sotto l' Egida del Trono, ammestrati dagli orrori in cui si erano avvolti i folli amanti della libertà, in piena cognizione dei fatali risultamenti, dovessero abborrire la più piccola, e semplice idea di ribellione; tumularla appena nata, e vegliar sempre alla difesa della Religione, della Patria, e del Trono.

I scrutatori del cuore umano restarono ingannati in tale espettazione. Dagli orridi informi massi sovra cui i secoli canuti compiangono la densità delle ómbre non frammischiata da alcun raggio di pura luce emerse lo spirito di liberalismo; trattando a volo le aure si disseminò per la Italia maestra delle scienze, e delle arti; si pretese questa più non servisse o vincitrice, o vinta; il fervido ingegno Italiano immaginò un' álta mole cui mancarono sempre le fondamenta, ed eresse novello colosso alla libertà accendendo il fuoco della ribellione nei Dominj Pontificj.

Sventolò il 5 Febrajo 1831 la *tricolore Bandiera* nella dotta Bologna; gli abitanti delle Pontificie Legazioni giardino della Italia l' adorarono, la venerarono, e ne giurarono la difesa.

Dal Conclave intanto l' eterno increato settiforme Spirito nella pienezza delle misericordie avea tratto fuori il Dotto senza ostentazione, il Politico senza intrigo, il Santo Pontefice GREGORIO XVI. felicemente regnante, e nelle ore medesime che le Legazioni sventuratamente si gloriavano del rimosso soave giogo Sovrano, Roma, ed i suoi dintorni chinavano la fronte al Messo del Signore, che umile in tanta gloria, e mesto del delitto de' suoi figli inviò loro dolci parole di mansuetudine, e d' indulgenza, adoperate invano affinchè ritornassero al dovere.

Il torrente vincitore della *ribellione* rotti per ogni dove gli argini torbido giva alla Capitale, come ben risulta dai fatti del 12 Febrajo inondata di maleintenzionati.

Era mestieri arrestarne il corso, perchè la Città di Quirino, non più emula di Cartagine, non più dai Consoli, dai Diumviri, dai Triumviri, dai Decemviri, dal Dittatore, dai Cesari governata; non più dai dettati della Diva Egeria, dalle fole del Tripode di Appollo, dagli oracoli di Pitia ingannata, ma beata nel regime del Vicario di Cristo, rassicurata in ogni fortunoso evento dalle Sante Leggi figlie della Cristiana Religione, non si maculasse del delitto di fellonìa, non vestisse gramaglia di nero lutto la invidiata Regina delle Città, non convertisse il Tebro in sanguigne le aurate sue arene.

Restava sulla via Flaminia in Civita Castellana un baluardo a Roma. La Suprema Segretaria di Stato con suo venerato Dispaccio del 18 Febrajo 1831 *(A)* me ne affidò la conservazione.

Scelto a difender la causa della Religione, della Patria, e del Trono ebbi fermo mantenermi sempre in posizione; campare da Civita, soccorrere la Capitale quantunque volte per altre vie avessero i nemici tentato aggredirla; spedire presidj e rinforzi per ogni dove all' oggetto nefando l'*Armata Nazionale* avesse dirette le sue *orde collettizie*; piombare sovra i ribelli, e disperderli subito che non audacia, ma militare veduta me lo avesse indicato.

Venni, e subitamente mi feci accorto, che nell' abbandonare i *ribelli* i paterni lari, nell'istante dell'addio ai loro congiunti desiderarono ardentemente tutti innalzare il *vessillo tricolore* in Campidoglio; ch'era voto universale portar lo squallore della ribellione entro le mura romane. Seppi, che invocavano falsi diritti; che promettevano opulenza; che l' anima loro si era aperta a sentimenti di unione, di libertà; che s'immaginavano l'universo contemplatore delle loro militari azioni. I Volontarj armati delle Legazioni, i Pontificj Soldati di ogni arma defezionati siccome fiamma al par della folgore rapida dopo la Capitolazione di An-

cona del 17 Febrajo 1831 percorrevano la valle dell' Umbria audaci dal fraternizzamento dei Popoli, e declamavano (sciagurati!) *infranti gli anelli delle feroci catene che gli annodavano, ed atterrato il colosso del dispotismo*.

La mattina del 19 Febrajo io aveva in Civita Castellana pronti a sortire soli 115 uomini, e pur 50 comandati da Mariani Sotto-Tenente dei Cacciatori di linea ne spedii in Utricoli, e per contare colà un posto avanzato alla sicurezza della testè nominata Città, e per tenere in soggezione lo stesso Utricoli, che non rafforzato ulteriormente dai miei in brev'ora accolse 400 Liberi, prodi sempre dove le armi logore dai vizj cadevano distrutte dal fosco lume del secolo, e dal traviamento delle nazioni (*B*). Il sullodato Mariani prese posizione a Borghetto attendendo altra forza, che io era nella impossibilità dirigerli, dovendo con i pochi rimastimi sorvegliare alla custodia dei detenuti orgogliosi nella oscurità del carcere per la speranza d'iscrivervi la *libertà* all'ombra del *tricolore Vessillo*.

A piccioli dettaglj entravano nella mia piazza di cui era Comandante il benemerito Capitano Caetani Duca di Sermoneta Comandante la 2.ª Compagnia Cacciatori, le Truppe Pontificie, che nella massima situazione di 2100 teste circa numerarono un quinto di forza regolare d'ogni Arma istruita, il residuo Corpo Franco.

Tutti indistintamente gareggiando nella nobile impresa per essi onorevole e dolce di difendere la Religione, la Patria, ed il Trono erano, siccome sono, vigorosi nella saviezza di molti; l'ambizione di pochi non valse mai a soffocare la di loro virtù, ad estinguere quel fuoco sacro, di che i Realisti debbono essere singolarmente custodi.

Tranquilli nel codice prezioso del Vangelo, che promette pace ed amore ai suoi seguaci, brandiscono tutt' ora la spada, ma non apparecchiano in segreto stili, veleni, sterminio di morte. Giammai hanno teso

lacci insidiosi, ma sonosi implorati i momenti di pugnare coi petti, di far sorgere su i loro freddi Cadaveri a nuova vita e più lieta la Religione, ed il Trono.

Pago dell'animo, e del vigore dei Centurioni sì a piedi che a Cavallo tratti non dai vili schiavi, non dai venduti al delitto, ma da uomini, che in grembo alle religiose famiglie vanno lieti di un Governo conservatore dei sacri diritti dell' uomo, appena entrati in Civita Castellana uniti a pochi di Linea m'era d'uopo farli marciare agli appostamenti dei luoghi dal nemico minacciati, e per dov' esso poteva aprirsi la strada alla Capitale.

Così il 22. Febbrajo fù occupato Configni da un distaccamento di 30 nomini di Linea comandati dal Sergente Beluschi de' Cacciatori, Amelia dal Tenente Scarlatti; ordinai pur anco, e fu eseguita l' affondazione delle barche da traghetto lungo il Tevere. Il 26 detto inviai 300 teste a Nepi per formare una seconda linea, e dar qualche istruzione militare al Corpo Franco; il 1.° Marzo rafforzai Amelia; guarnì Magliano il Sotto-Tenente Tartaglia; Configni ebbe una Centuria Comandata dal Sotto-Tenente Ceccarini; Calvi fu presidiato dal Sotto-Tenente Piermattei; Orte potè resistere al nemico con 122 uomini del Corpo Volante Galanti comandato da Vincenzo Galanti figlio; Poggio Mirteto ebbe 100 individui parte di Linea, e parte dei Corpi Franchi; Ponte Felice, e Borghetto furono ben guardati dal Capitano Rinaldi; il 4 detto il Capitano Graziosi prese posizione in Rignano. Vidi in questo medesimo giorno bene attivata la militare polizia dal fedele Giovanni Galanti Capo delle Guardie di polizia a cavallo.

Mentre io così mi disponeva alla difensiva, ed offensiva, l' *Armata Nazionale* divenuta forte di circa 6000. teste con 6. pezzi di Artiglieria, dal quart. generale di Terni mandava i suoi grossi distaccamenti per la Sabina, e per la via Emilia.

Ebra com'era dell' acquisto della libertà con seducenti allocuzioni inviate ai popoli annunciava giunto il giorno di entrare nella libera famiglia Europea; gl'invitava ad essere irradiati dallo splendore della sua face; il nome di *Patria* non era straniero su i labri di molti esseri infesti alla società; la implacabile nemica dei Troni sitibonda di sangue, e di rapine aveva sicuro il nido nei maestosi Palaggj, nelle rustiche capanne. Ebrifestanti i cittadini allo sventolar da lungi della *Tricolore Bandiera* correvano dai piani, sdrucciolavano dai monti ad incontrarla. Così caddero prima Amelia, ed i nostri appena poterono rifuggirsi in Orte; quindi Calvi, Configni, Magliano: i Soldati Pontificj dei tre ultimi nominati luoghi fra due fuochi, e dei nemici, e dei popoli creduti fedeli a stento poterono eseguire la onorevole ritirata soccorsi dal Capitano Rinaldi che li sostenne, e riunì ai suoi al Ponte Felice.

Battevano le 20 del 5 detto Marzo, ed avevano luogo siffatti fortunosi avvenimenti; io non mi ristetti neghittoso in Civita Castellana; con parte di cavalleria, poca infanteria, ed un pezzo di artiglieria, lasciata la guernigione sufficiente nella piazza, volai a rinforzo del nominato Capitano Rinaldi. Certo della fedeltà e coraggio dei nostri mi unii a lui per far fronte al nemico, che schierato in ordine di battaglia parea volesse far giornata; lo invitai alla pianura, mi rispose con cannonate; opinava io cadessi nelle insidie tesemi due miglia al di là del Ponte Felice; ma l'insidia era per me già scoperta; d'altronde la difficoltà di trasportare il cannone per la salita di Borghetto, e la notte, che alte dai monti facea cadere le sue ombre m' invitavano a prudente ritirata, che in ordine con tutt' i miei eseguii.

Da Amelia, da Calvi, da Magliano, dal Fiume di Utricoli col mezzo delle chiodole mi si potea tagliar fuori l'avamposto di Ponte Felice, senza ch' io distante 6. miglia potessi in fatto d'armi aitarlo, e

però l'abbandonai, concatenando la Piazza con gli avamposti alla distanza di un miglio, posizione sino all'ultimo da me scrupolosamente conservata.

Perchè le *orde collettizie*, non invilite dal proprio delitto, insensibili alle bellezze, ed ai beneficj di un Dominio che alla giustizia si appoggia, non piombassero sulle mie piccole forze disunite, tutte le richiamai al Centro, non già per chiuderle entro le mura riparo dei vili, ma per addestrarle, siccome il desiavano, alla milizia, per sollecitamente condurle in campo aperto a dar le riprove di non servire ai vigliacchi, di non combattere al fianco dell'assassino.

Non fuggivano nò le Torme Papali innanzi al *Tricolore Vessillo*; piuttosto le liberali masse animate dal *falso principio conservatore dei diritti dell' uomo* isfuggivano la nostra vista, e temevano il coraggio dei figli di GREGORIO XVI sotto sacra Bandiera riuniti.

Ne sia solenne prova la mattutina continua discoperta fatta perennemente dal Capitano Rinaldi con i Fanticini, e loro Ufficiali per turno Sig. Ten. Cav. Luigi Labruzzi, e Sotto-Tenenti Savetti, Guidi, Cimara, Eroli, Tartaglia, Bedogni, Cadetto Leoni; e De-Silvestri di Artiglieria; con la Cavalleria, dagli Ufficiali in Turno Sig. Sotto-Tenenti Barone Ancajani, Perugini, e bravo Tenente Boccanera del Regg. Dragoni, in che scontratisi più fiate i nostri con *i prodi armati liberatori della Italia*, ed invitatili a battersi ritrocessero sempre schivandone il valore, e la fedeltà.

Erano certi i ribelli non pugnare noi col brando dell' empio. La fedeltà nostra membrata all' età future dalla un tempo culla dei Vejenti insegnerà alle patrie contrade che le nostre ferite non dovevano come un giorno quelle dei guerrieri di Sparta essere baciate dalle madri pensose, ma asterse dall' Angelo della pace che ci guidava ai cimenti. Non mai nelle urne di morte udimmo mormorare il cener degli avi nostri gridando onte eterne ai Mi-

nistri del Santuario oggetto di esecrazione a coloro, che volevano spogliare i monumenti della nostra fede. La Potenza Romana non crollava da ogni parte. Per dove nasce, e dove il Sole tramonta molta terra riconosceva il suo dominio. La sana politica stavasi meravigliosa della persuasione dei *Nazionali*, che in questa insolita, anzi inaudita contenzione con stolide misnre, con impotenti minaccie si potesse costringere la Sovranità, rintuzzarne l'impeto, vincere il pubblico consentimento dei saggj, dissolvere la monarchica unione, ed eriggere l' anarchia là dove i Seguaci di **PIETRO** vestiti di condegna Porpora sono Padri dei popoli, e venerati Depositarj del celeste tesoro della Religione.

Nella disperazione di atterrare il baluardo di Civita Castellana sapendo i rimasti fedeli Capitani Pontificj non essere imbecilli, i soldati con coraggio e confidenza rispettarne, ed obbedirne gli ordini, l' *Armata Nazionale* tentar volle altre vie d' onde poi movere al Campidoglio. Aperte in Terni le *vendite*, segnati nel fatale libro di ultrice proscrizione molti uomini chiari per gesta e per fama ristati saldi in questi politici rivolgimenti, prese di mira la florida, e d' ogni bene ridente città di Rieti, non che la lusinghiera Teverina. Fu pensamento dei *liberi Condottieri* minacciando altri punti infievolire il Centro, cui appartenne smembrando se stesso rafforzare le Ali; divisarono ben' anche attaccare il primo, e le seconde per disfare l'armata pontificia disparata, non recando a mente che la causa del Trono sì grande siccome tenea sospesi, ed attenti gli uomini della età presente, ed avea rizzate in piè tutte le nazioni per rimirarne la difesa, così incoraggiava i volati alle armi bramosissimi, i volontariamente allontanatisi dalle native terre, dalle famiglie, cose tanto care, e tanto dilette, e gl' infiammava in guisa da poter in picciol numero moltitudine innumerevole sbaragliare.

Risorgeva sì, risorgeva in me, e negli animi dei prodi Generali Resta, e Galassi; del Tenente-Colonnello Bentivoglio, ed altri Duci trionfante e gloriosa la nostra Monarchia; anticiparono con gli augurii la età, in cui questa unita alle arti gentili della pace e della umanità c' indìa nel suo fiorito dominio tramandando ai posteri la memoria dei virtuosi che per lei bramarono combattere, hanno combattuto, irrigatone il suolo di puro sangue, riportatone gloriosa morte.

Brillar si vide su tutte le nostre fronti la gioja nel giorno sacro a festeggiare la santa causa: fra i canti però di pace si frammise il clangor della tromba, fu imbrandita la spada per render chiaro all' universo essere noi e cupidi della pace, e pronti a battaglie per conservarla.

Il 10 Marzo pertanto mi spogliai di 545 teste inviate al Passo di Corese; il 17 detto mossero da Civita Castellana 100 uomini a Roncilione comandati dal Sotto-Tenente Ceccarini, e 150 a Montefiascone sotto gli ordini del Capitano Delmonte. La mattina del 20. detto 420. individui di ogni arma condotti dal Maggior Leonori si diressero da Civita al Viterbese.

Ecco la colonna del centro smembrata: e che perciò? le voci di tutti aveano fatto sacramento di *vittoria o morte*, di *sovranità*, *o morte*. Civita Castellana, la Sabina, la Teverina ripeterono questo grido, che il cielo ascoltò. Strinsersi mille destre in un' ora sola perchè sol più lucente risplendesse alla Pontificia Bandiera. All' atto augusto sorrise Italia, applaudì la Europa, destro si offerse l'uno e l' altro Emisfero.

Mentrechè le Ali s'impiegavano in fatti d'armi la mia piccola colonna del Centro a ragione temporeggiava docile sotto la militare istruzione del Tenente-Ajutante-Maggiore Angeletti ed Ufficiali di compagnia: tranquillo e ben provvisto era l' Erario nella parte amministrativa regolata dal sig. Capitano Qrartier Mastro

Leoni Amministratore della intera Colonna, e dal bene istruito anco nelle militari cognizioni Sig. Commissario Aggiunto Rota come Fisco della stessa Amministrazione per conto del Tesoro.

Molto si era fatto, molto rimaneva a farsi; non doveva alcuno deporre le armi fintantochè del tutto non fosse stata distrutta l' *Armata Nazionale*; questa terra fatta la terra della monarchia. Tutto era in pronto per condurci a sì alto fine. I Guerrieri di GREGORIO XVI sorti a protettori della santa causa acceso aveano e con le azioni e con le parole in tutti il fuoco del coraggio e della gloria: aveano i petti a generosa impresa infiammato. I nemici ci offrivano servitù o morte, il Trono prosperità, e guiderdone alle fatiche: tutti erano nel fermo divisamento di *vincere*, o *morire* nel seno della Religione, della monarchia, e della gloria. Tutte le nazioni colte e gentili erano vaghe di vedere una volta al fine l' alterezza liberale abbassata; l' aurora del 30 Marzo (*C*) dovea dar principio alla decisiva ostilità, che per la Capitolazione di Ancona del 26 detto implorata dai faziosi disperati di poter sostener l'impeto delle gloriose armi di S. M. I. R. A. fu sospesa.

Non schiavi all'incallito servaggio, ma superbi adoratori della Sovranitá piegammo alla sospensione delle armi; il 2 Aprile la mia Colonna del Centro percorse Utricoli, e pernottò in Narni; la mattina del 3 detto si unì in Terni a quella comandata da S. E. il sig. Generale Conte Resta, e sotto i suoi ordini veglia alla difesa della Religione, della Patria, e del Trono.

Terni 4 aprile 1831.

GIOVANNI Cav. LAZZARINI

Tenente-Colonnello Comandante la Colonna del Centro delle Truppe Pontificie.

XIII.

(A)

DALLA SEGRETERIA DI STATO

18 *Febbrajo* 1831.

Sig. Tenente-Colonnello Lazzarini

Calcolandosi sull' attività, perizia ed attaccamento al Governo Pontificio, che distinguono il Sig. Tenente-Colonnello Lazzarini, vien Egli deputato ad assumere il Comando di tutte le forze che vanno ad essere raccolte nei contorni di Civita Castellana, ed a guidarne le operazioni, onde si ottenga la prevenzione di ulteriori ribellioni nei paesi tuttora fedeli al Governo della S. Sede, ed il ristabilimento di questo stesso Governo nelle Contrade che se ne sono sottratte con manifesta ribellione.

E perchè Egli sappia le facoltà di cui viene munito, a questo duplice effetto gli si notifica.

1. Che potrà Egli chiamare immediatamente sotto i suoi ordini, tutta la forza qualunque ne sia l' Arma, e l' ordinaria dipendenza, la quale si trova nelle Delegazioni di Perugia, e Spoleto, e lungo lo stradale da Roma a Tolentino, per disporne a talento, come il bisogno sia per esigerlo, su di che si porrà subito in concerto col Comando superiore de' Carabinieri.
2. Che dovendosi organizzare nei luoghi che Egli destinerà, e per ora in Civita Castellana de' Corpi Franchi, perchè rimangono a sua disposizione Egli non solo è autorizzato a reclutare de' Volontarj al soldo di baj. 25 per giorno durante il loro attivo servizio, ma dippiù a dar loro quella organizzazione, e direzione che più gli parrà conveniente.
3. Che potrà condur seco un discretto numero di Bassi Ufficiali scelti nella Guarnigione di Roma a suo talento, per affidar loro quelle commissioni Militari, o politiche che saranno indicate dalle circostanze, e potrà a questi promettere ricumpense ed avanzamenti proporzionati ai servigj con cui si saranno resi benemeriti del Governo, nulla ostando che intanto siano adoprati nel comando de' Corpi Franchi in un grado superiore a quello ch' essi hanno attualmente nella truppa di linea.

4. Che sarà in suo potere di disporre de' soldati Provinciali delle due Provincie di Viterbo, e Comarca in quella parte delle medesime che si estende lungo le Provincie ora Ribelli, con che senza obbligarli ad oltrepassare i Confini delle rispettive Provincie, possano essere concentrati in quei Luoghi delle medesime che più necessita di ben guardare, onde prevenire la propagazione della ribellione.
5. Che sono posti a sua disposizione i Fondi occorenti pel buon successo della Commissione che gli è affidata, ed a tal fine Egli prima di partire da Roma prenderà gli opportuni concerti tanto con Monsignor Tesoriere Generale, quanto con Monsignor Presidente delle Armi per la regolarità della loro somministrazione ed amministrazione, e si premunirà in tempo di qualche Contabile che tenga in regola la corrispondenza ed il conteggio, perchè possa a tempo e luogo aversi pronto, e nelle forme tuttociò che occorre in giustificazione, e schiarimento de' Conti da rendersi.
6. Che dipenderà da lui il fissare i luoghi e la quantità riguardo alle Armi e Munizioni, di cui potrà bisognare, indicando i primi, e determinando la seconda sù di che pure Egli prenderà subito coi due suddetti Prelati gli opportuni concerti.
7. Che qualora per la sussistenza delle Truppe poste sotto i suoi ordini e per l'approvigionamento de' Luoghi fortificati, occorrano vettovaglie, il cui acquisto essurirebbe in gran parte i fondi esistenti nel momento presso di Lui, Egli potrà obbligare i Proprietarj locali delle Derrate a somministrare contro *Buoni* che loro saranno rilasciati pagabili dall' Erario Pontificio, e garantiti coi consueti metodi di regolare contabilità.

Qualora altre facoltà oltre le qui notate si reputassero dal Sig. Tenente-Colonnello Lazzarini necessarie al buon esito della importante commissione, di cui Egli è onorato dalla fiducia del Governo, sarà cura di Lui il farle note, perchè siano subito prese in considerazione.

Non si dubita che il medesimo corrisponderà in quest' incontro, come in tutti i precedenti incontri alla confidenza che in Lui meritamente si ripone, ed avrà presente che quanto è importante la commissione di cui viene onorato, altrettanto il Governo farà comprendergli generosamente la sua soddisfazione, per la utilità che sarà per ritrarre dal suo onorato servizio.

Firmato - T. C. BERNETTI

XV.

(*B*)

Eminentissimo Principe

Le circostanze attuali facendosi ogn'ora più serie ho stimato prudente spedire all' Em. V. Rma. in posta il Capitano Caetani ad oggetto renderla dettagliatamente informata dello Stato delle cose, le quali esiggono pronto, ed efficace provvedimento.

La ribellione invasa prosiegue, e sebbene col mio foglio di jeri sera assicurai l'Em. V. Rma., che si erano prese delle misure per contenerle almeno in Utricoli, dopo fatta la spedizione mi giunse notizie, che il Distaccamento delle 50 teste comandato dal Sotto-Tenente Mariani si ritirava. Presi l'espediente di portarmi in persona a ragginngere il Distaccamento, al quale feci sospender la ritirata, e lo feci invece piazzare nelle alture di Borghetto. L'Ufficiale Comandante il detto Distaccamento determinò di ritirarsi da Utricoli, atteso che la forza dei rivoltosi di tanto maggiore minacciava di circondarlo. Notizie riservate mi fanno sentire, che in Utricoli stesso vi siano già delle persone da unirsi ancor loro per il disarmo della truppa. Mi afflisse di più, che tanto la Brigata dei Dragoni, quanto l'altra dei Carabinieri malgrado, che l'Ufficial comandante il Distaccamento in mio nome ordinasse loro di ritirarsi in unione della Fanteria, questi vi si ricusarono dicendo specialmente i secondi, che avevano ordine di non prender parte, e che in ogni eventualità esponendo dalla fenestra un segnale bianco non sarebbero stati molestati. I Dragoni, che si spediscono nei paesi per lo più non retrocedono; jeri sera spedii il Dragone Marciani dell' 8.a Compagnia, questi non è tornato, e quindi è che nel momento che scrivo non posso con certezza riferire all'E. V. gli avvenimenti di Utricoli.

XVI.

Lo stesso Capitano Caetani, ch'è stato munito di varie urgentissime note, potrà più diffusamente riferire all'Em. V., come io mi trovi in questa piazza, che, senza energiche misure, e forza in specie a cavallo unica a poter sbaragliare, e tentare di prender l'offensiva, sortire a seconda delle circostanze, può essere da un momento all'altro attaccata.

Posso assicurare l'E. V., che tutti quelli, che mi dipendono sono quanto me pronti ad affrontare qualunque azione militare a favore del Governo. La forza è pochissima: sono assicurato anche da questa prima Autorità Ecclesiastica, che i Detenuti attendono il momento di loro liberazione. Il Comandante della Fortezza Sig. Maggior Colasanti sta in piena attività, e vigilanza, e mi seconda in ogni comando, ma senza la forza fisica non saprei come rispondere di quegli avvenimenti funesti, che potessero originarne, mentre dalla celerità delle manovre, che si assumono dai ribelli, a cui con tanta facilità si uniscono le popolazioni, è da desumersi un attentato a questa Fortezza, la quale è attualmente guardata nel miglior modo possibile.

. . . .

Di V. Em. Rev.

Civita Castellana 20. Febraro 1831.

Umilis. Dev. Obbl. Servitore

Firmato - G. Cav. LAZZARINI
Tenente-Colonnello

XVII.

(C)

ALL' ECC. PRESIDENZA DELLE ARMI

li 28 *Marzo* 1831.

N. 499.

Nell' attualità delle cose tutte da me ben riflettute, e contenuto nel rispettabile Dispaccio dell' Ecc. V. Rev. N. 1723. P. R. in data di jeri, veggo anch' io savio e necessario divisamento quello di far intraprendere la marcia in avanti alle Colonne . . . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

La Colonna del centro, cioè quella al mio comando affidata è l' unica nello stato attuale delle cose cui incombe due terzi dell' operazione riflettendosi, che dopo due ore di marcia va a trovare di fronte i ribelli, e costretta al combattimento; è quindi assoluta necessità, che la medesima sia rinforzata, e portata per lo meno a mille armati utili alla sortita de' quali almeno 100. a cavallo, e quanto manca a questa totalità viene con chiarezza, e semplicità addimostrato dalla situazione in giornata che contemporaneamente in seno d' altro Dispaccio rassegnasi.

La Colonna di sinistra, cioè quella del Sig. General Galassi può a preferenza di ogni altra giovare quella del centro, movendo sopra Narni per la via di Amelia, e la medesima vorrebb' essere portata, se non lo è, al numero approssimativo di 500 armati.

La colonna di diritta, cioè quella ora comandata dal Sig. General Resta unitamente all' altra condotta dal Sig. Ten. Col. Bentivoglio devono essere dirette soltanto col loro movimento a richiamare a loro le forze nemiche per distrarle quanto è possibile dal fronte, non avendo questi altri ostacoli da superare durante la di loro marcia.

Ordine da mantenersi ne' Movimenti.

La Colonna del ripetuto General Galassi dovrebbe incominciare il suo movimento un giorno innanzi di quella del Centro, prender posizione in Amelia, lo che eseguito darne a questa prevenzione, nè muoversi di là, che all' avviso che partirebbe dal centro.

La Colonna comandata dal Sig. General Resta dovrebbe marciare sopra Terni per la via di Cantalupo, anticipando di un giorno anche questa la sua marcia per attirare l'attenzione delle forze nemiche in Terni, prendendo posizione all' Osteria di Vagone, ed attendendo colà le notizie, che le si farebbero tenere dal centro per continuare il movimento sopra Terni.

La Colonna finalmente guidata dal Sig. Ten. Col. Bentivoglio, dovrebbe partire contemporaneamente a quella del Sig. General Resta prendendo posizione a Reopasto, e spingendo i suoi avamposti sull' altura delle Marmore, attendere colà gli ordini del Generale prelodato per discendere contemporaneamente sopra Terni.

La comunicazione necessaria fra i suddetti due Comandanti di Colonna, potrebbe aprirsi per la via di Cottanello, Configliano, e Terni.

Questo è quanto nel mio debole parere posso proporre, lo che approvatosi, io vorrei sperare che ne derivasse il migliore de' risultamenti . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Saggio anzi necessarissimo veggo quanto si è Superiormente immaginato per la successiva concentrazione di un solo comando riunite che siano tutte le Colonne in Terni, mentre l'unità del comando è la più essenziale delle cose nelle operazioni di guerra.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Umilis. Dev. Servitore

Firmato - G. Cav. LAZZARINI
Tenente-Colonnello